

In fondo... si sta bene!

Un'impresa per gioco

Dopo la colazione, alle 7,30 circa, ogni mattina si svolgevano le visite mediche, poi "si usciva" in acqua per la manutenzione delle campane o delle attrezzature da sub. Il pomeriggio era invece dedicato allo svago: gli acquanauti si divertivano a giocare con sogliole e polpi, ma avevano a disposizione anche un biliardo e numerosi altri giochi, ovviamente piombati per tenerli sul fondo.



Foto di Andrea Petracchi

Medici sott'acqua

La scienza otterrà grandi vantaggi da questa esperienza grazie ai numerosi studi svolti da medici specializzati che hanno seguito il progetto. Si avranno ora molti dati relativi agli adattamenti dell'organismo e della psiche ad una vita subacquea con una pressione maggiore di quella atmosferica e un ambiente del tutto inusuale.

Il set dell'avventura

3 campane erano utilizzate per dormire in equipaggi da 2, una quarta più grande (la "campana madre") per riunirsi e mangiare tutti insieme.

18 km tra cavi e manichette per l'aria portavano in profondità ossigeno ed elettricità, prodotta da pannelli fotovoltaici in superficie.

L'acqua potabile nelle campane era garantita da un desalinizzatore, che eliminava il sale dall'acqua marina.

100.000 kg di zavorra in cemento servivano a tenere ferme sul fondale le campane e le attrezzature.

"Vivere sott'acqua è il massimo"

Alessandro, racconta com'è andata.

Splendidamente: è stata la realizzazione di un sogno, e anche il coronamento di una carriera da istruttore sub. Vivere un periodo sott'acqua è il massimo per un appassionato di immersioni!



E con il gruppo come ti sei trovato?

Benissimo! Ci credereste che in 14 giorni di vita in comune non abbiamo mai litigato? E per i primi due giorni abbiamo dovuto persino stare tutti insieme in una campana perché le altre non erano ancora pronte...

Quali sono le differenze rispetto alla vita "terrestre"?

I tempi: sott'acqua tutti i movimenti sono rallentati. Per andare in bagno, ad esempio, serviva un'ora, invece dei consueti 10 minuti. Bisognava entrare nella campana, togliere la tuta da sub, e poi rimetterla per uscire.

Ma due settimane sott'acqua non sono troppe?

No, anzi, sono passate in un lampo... e adesso non vedo l'ora di tornarci!

Ritorno alla luce

Il 22 settembre, esattamente dopo 14 giorni di vita subacquea, gli acquanauti sono riemersi. Una fase delicata che ha richiesto il controllo medico immediato. Ci sono volute 18 ore per risalire quei 15 metri: una lenta "decompressione" è indispensabile per tornare in superficie, un cambio di pressione troppo veloce potrebbe creare seri problemi. E dopo due settimane da sogno, ecco che si ritorna al frastuono della vita sulla terra.

Maurizio Malè

Foto gentilmente concesse da Olivia Palmieri responsabile comunicazione ufficio stampa Progetto Abissi